



Danza

LAC
Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
6901 Lugano
+41(0)58 866 4214
lac.comunicazione@lugano.ch
www.luganolac.ch



DANZA

16.11.24

Sa, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Deepstaria

ideazione, regia, coreografia e design Wayne McGregor
coreografia creata e danzata da Company Wayne McGregor
scene Benjamin Males
costumi Ilaria Martello
luci Theresa Baumgartner
composizione sonora Nicolas Becker, LEXX
powered by Bronze
drammaturgia Uzma Hameed

Deepstaria Immortal

Tobias Gremmler X Wayne McGregor
powered by Bronze

produzione Studio Wayne McGregor
in coproduzione con Montpellier Danse, Spoleto Festival dei Due Mondi, Theater im Pfalzbau
Bühnen – Ludwigshafen, Sadler's Wells Theatre
co-commissionato da West Kowloon Cultural District, Hong Kong

Il pluripremiato coreografo e regista inglese Wayne McGregor, direttore della Biennale Danza e "Resident Choreographer" del Royal Ballet di Londra, presenta *Deepstaria* – titolo ispirato a una specie enigmatica di medusa con un nome dal suono stellare –, un'esperienza sonora e di danza pura, altamente sensoriale e meditativa, che riflette sul nostro profondo rapporto con il vuoto e sulla nostra mortalità.

Fin dall'inizio dei tempi, l'umanità ha subito il fascino del vuoto. Dalle profondità marine allo spazio profondo, queste zone oscure e misteriose accendono la nostra immaginazione e il nostro desiderio di esplorare il mondo fino ai suoi limiti.

Utilizzando la tecnologia Vantablack per creare sul palcoscenico un'oscurità insondabile, McGregor immagina un ambiente che disturba le tradizionali gerarchie della percezione. In questo vuoto, le immagini acustiche e la musica animata del sound designer premio Oscar Nicolas Becker e del rinomato produttore musicale LEXX creano un paesaggio sonoro onirico che viene continuamente ricomposto ed eseguito dal rivoluzionario motore audio digitale Bronze AI, riconfigurando così il rapporto tra danza eseguita dal vivo e musica registrata in tempo reale.

Parallelamente allo spettacolo, collegando i regni fisico e virtuale attraverso un cordone ombelicale etereo, i mondi coreografici e sonori di *Deepstaria* vengono incarnati in *Deepstaria Immortal*, un gemello digitale ultraterreno e non identico. Creata in collaborazione con il rinomato artista visivo Tobias Gremmler, la performance virtuale sarà permanentemente trasmessa in diretta streaming dallo Studio Wayne McGregor di Londra. Come la medusa con la sua capacità di rigenerazione, *Deepstaria* ci invita a sognare di nuovo la nostra connessione immortale con l'universo che ci contiene.

"Viaggiando oltre noi stessi – dichiara Wayne McGregor –, cerchiamo la conoscenza per illuminare e sviluppare la nostra condizione umana. Allo stesso tempo, questi spazi di nero infinito, simili a un grembo materno, sono stranamente familiari: risuonano connessioni dimenticate nel profondo e suscitano, forse, deboli echi di stati inconsci dell'essere, fluttuando in luoghi del prima e del dopo."



DANZA

29.11.24

Ve, ore 20:30

LAC, Palco Sala Teatro

Prima assoluta

Tracce

coreografia Tiziana Arnaboldi

danzatori Marta Ciappina, Eleonora Chiocchini, Francesco Colaleo, Maxime Freixas, Justine Tourillon, Francesca Zaccaria

pianista Gabriele Leporatti

musica a cura di Mauro Casappa

disegno luci Christoph Siegenthaler, Marzio Picchetti

produzione Compagnia Tiziana Arnaboldi, Teatro San Materno Ascona

con il sostegno di Repubblica e Cantone Ticino DECS Swisslos, Comune di Ascona, Fondazione Carl Weidemeyer, Fondazione Pende

Concepita appositamente per il LAC, *Tracce* racchiude la poetica della danzatrice, coreografa e regista ticinese Tiziana Arnaboldi, che nel 2024 festeggia i 35 anni della sua Compagnia: un canto di libertà nel quale il corpo, dispensatore di emozioni, diviene paesaggio e anima.

Tracce di gesti e suoni. Accenni di viaggi e memorie cantate da corpi in un'atmosfera di sospensione e fragilità. Sei danzatori – gli “storici” della Compagnia e quelli formati nella Compagnia Giovani Tiziana Arnaboldi – si uniscono in un gioco solenne, come fosse un rito, per incontrare il motivo di una danza. Una ricerca dell'inafferrabile, capace di farci viaggiare oltre la bellezza del mistero. Gli interpreti disegnano nello spazio una danza che si svela come entità libera e senza peso, in perenne divenire e cambiamento costante.

Lo spettacolo è diviso in due momenti: nella prima parte, il carattere sperimentale della ricerca tra pianoforte e danzatori trasforma i movimenti da note a gesti precisi. Gli interpreti, avvolti dalle note di Gyorgy Ligeti – eseguite dal pianista Gabriele Leporatti – vanno alla ricerca del proprio colore, movimento ritmico e silenzio, spalancando nuovi orizzonti al sentire danzante. Nella seconda parte assistiamo a una coreografia di gesti sfuggenti, impalpabili e mutevoli che suscitano immagini oniriche e profonde.

“Sono trascorsi 35 anni senza percepire lo scorrere del tempo – dichiara Tiziana Arnaboldi. – È stata una creazione continua e senza sosta, alla ricerca di nuovi spazi pluridisciplinari, fulcro della formazione impartita dal Bauhaus. Ho sentito l'urgenza di abbracciare collaborazioni con artisti e artigiani, con architetti, musicisti, filosofi, poeti e scrittori. Ho unito il fare, il sentire e il riflettere, grazie a una ricerca continua, sfociata in spettacoli e performance. È mia urgenza continuare a realizzare nuove tracce. Ogni traccia è per me indelebile; scolpita nel cuore e nella mente.”



DANZA

03—04.12.24

Ma, Me, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Il Lago dei Cigni, ovvero il Canto

Balletto di Roma

liberamente ispirato a *Il lago dei cigni* e all'atto unico di Anton Čechov *Il canto del cigno*

coreografia e regia Fabrizio Monteverde

musiche Pëtr Il'ič Čajkovskij

produzione Balletto di Roma

Tra le suggestioni di una favola d'amore crudele e i simboli di un'arte che sovrasta la vita, Fabrizio Monteverde, maestro di uno stile energico e personale, reinventa il più famoso dei balletti di repertorio classico su musica di Čajkovskij, garantendo quell'originalità coreografica e registica unica che da sempre ne caratterizza le creazioni e il successo.

Capolavoro del balletto, sintesi perfetta di composizione coreografica accademica e notturno romantico, di chiarezza formale e conturbanti simbologie psicoanalitiche, *Il lago dei cigni* è una favola senza lieto fine in cui i due amanti protagonisti, Siegfried e Odette, pagano con la vita la passione che li lega. Una di quelle "favole d'amore in cui si crede nella giovinezza" avrebbe detto Anton Čechov, scrivendo nell'atto unico *Il canto del cigno* (1887) di un attore ormai vecchio e malato che ripercorre in modo struggente i mille ruoli di una lunga carriera.

Con dichiarata derivazione intellettuale dallo scrittore russo, il lavoro del coreografo e regista Fabrizio Monteverde trova ne *Il canto del cigno* il proprio naturale compimento drammaturgico, e in un percorso struggente di illusioni e memoria porta in scena un gruppo di "anziani" ballerini che, tra le fatiche di una giovinezza svanita e la nevrotica ricerca di un finale felice, ripercorrono gli atti di un ulteriore, "inevitabile" *Lago*.

Persi tra i ruoli di una lunga carriera, i danzatori stanchi di un'immaginaria compagnia decaduta si aggrappano ad un ultimo *Lago*, tra il ricordo sofferto di un'arte che travolge la vita e il tentativo estremo di rimandarne il finale. Individualità imprigionate in una coazione a ripetere, sabotatori della propria salvifica presa di coscienza oltre i ruoli di una vita svanita, gli interpreti ripercorreranno la trama di un *Lago* senza fine, reiterandovi gesti e legami nella speranza straziante di sopravvivere al finale di una replica interminabile. Condannata ad una perenne metamorfosi, donna a metà tra il bene e il male, Odette/Odile sarà cigno e principessa, buona e crudele, amante fedele e rivale beffarda.

Metafora di un'arte che non conosce traguardo, cercherà se stessa in un viaggio tormentato d'amore, tradimento, prigionia e liberazione. In un teatro in cui tutto ha inizio e nulla ha mai fine, andrà incontro agli stracci consumati di una vita d'artista con lo spirito bianco di una Venere per sempre giovane.



DANZA

15.12.24

Do, ore 18:00

LAC, Sala Teatro

Una noche con Sergio Bernal

coreografie Sergio Bernal, Ricardo Cue, Antonio Ruiz Soler, José Manuel Benítez

danzatori Sergio Bernal, Cristina Cazorla, José Manuel Benitez

musiche Joaquin Turina, Manuel De Falla, Coetus, Daniel Jurado, Alberto Iglesias, Camille Saint-Saëns, Maurice Ravel, Pablo de Sarasate, Raúl Domínguez

musicisti:

Daniel Jurado, chitarra

Paz de Manuel, cantaora

Javier Valdunciel, percussioni

Il *bailaor* madrileno Sergio Bernal, considerato il re del flamenco e già primo ballerino del Balletto Nazionale di Spagna, è il protagonista di uno spettacolo affascinante che porta in scena il calore rovente del sole spagnolo, nonché il suo fulgore.

Ispirato alla cultura gitana, *Una noche con Sergio Bernal* presenta vertiginosi assoli e raffinati *pas de deux* e *pas de trois*: oltre alle coreografie originali interpretate da Sergio Bernal, come *El ultimo encuentro* (sulle note di *Hable con ella* di Alberto Iglesias) e l'assolo *El Cisne* (sulle celebri note de *La Morte del Cigno* di Camille Saint-Saëns), entrambe di Ricardo Cue, ci sarà anche un'inedita versione del *Boléro* di Maurice Ravel, coreografata da Bernal stesso.

In scena un visionario racconto per quadri in cui si fondono la tradizione spagnola, l'eleganza della danza classica e il fuoco e la passione del flamenco, espressione e simbolo dello spirito gitano.

Tra i ballerini della sua generazione più influenti sulla scena internazionale, Sergio Bernal è conosciuto e amato in tutto il mondo. Il suo stile unisce il vigore della danza tradizionale spagnola, che ricerca il contatto con la terra, e la raffinatezza estetica del balletto classico. Il suo carisma è talmente intenso che, quando appare nella penombra la sua silhouette, esile e possente, il pubblico è già completamente ipnotizzato. Riprendendo le parole del coreografo Ricardo Cue, che firma alcune delle sue coreografie di maggior impatto, Sergio Bernal è "la forza e la bellezza".



DANZA

11.01.25

Sa, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Semâ

concetto e coreografia Katarzyna Gdaniec, Marco Cantalupo

musica originale Mathias Delplanque, Philippe Foch

interpreti Martin Angiuli, Enzo Blond, Bonni Bogya, Aude-Marie Bouchard, András Engelmann, Lia Ujčić, Csaba Varga, Cindy Villemin

musicisti Mathias Delplanque, Philippe Foch

luci German Schwab

costumi Geneviève Mathier

produzione Compagnie Linga, l'Octogone – Théâtre de Pully

La Compagnie Linga beneficia di un accordo di sostegno congiunto con la Città di Pully, la Città di Losanna e il Canton Vaud.

Questa tournée è realizzata con il sostegno di Pro Helvetia – Fondation suisse pour la culture e di Corodis.

La pluripremiata Compagnie Linga – fondata nel 1992 da Katarzyna Gdaniec e Marco Cantalupo, incontratisi al Bèjart Ballet Lausanne – arriva per la prima volta al LAC con un lavoro il cui titolo, *Semâ*, si rifà alla danza vorticoso dei dervisci rotanti.

Terza tappa di un percorso che esplora le leggi che regolano il movimento di gruppo e la coscienza collettiva dei gesti nello spazio, *Semâ* è una creazione che unisce musica dal vivo e coreografia per formazioni organiche, flessibili e fluide.

Dopo *Flow* (Premio svizzero di danza 2019) e *Cosmos* (2021), Katarzyna Gdaniec e Marco Cantalupo proseguono la loro collaborazione con il compositore Mathias Delplanque, qui accompagnato dal percussionista Philippe Foch, musicista versatile e “attraversatore di territori” della musica tradizionale, improvvisata ed elettroacustica.

Con questa sorprendente e originale formazione musicale, la Compagnie Linga gioca ancora una volta con l'alchimia che si crea attraverso improbabili incontri artistici e con l'interdipendenza vivente, in continua ricostruzione, tra danzatore e musicista, melodia e gesto, che si nutrono reciprocamente nel flusso del movimento.



DANZA

17.01.25

Ve, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Recollection of a falling

Forma Mentis / Daughters and Angels

Spellbound Contemporary Ballet

Jacopo Godani / Mauro Astolfi

interpreti Maria Cossu, Giuliana Mele, Lorenzo Beneventano, Alessandro Piergentili, Anita Bonavida, Roberto Pontieri, Martina Staltari, Miriam Raffone, Filippo Arlenghi

produzione Spellbound

in collaborazione con Comune di Pesaro & AMAT per Pesaro Capitale italiana della Cultura 2024, Festival Torinodanza

Forma Mentis

coreografia, art direction, luci, costumi Jacopo Godani

musica originale Ulrich Müller

musica dal vivo Sergey Sadovoy

assistente alle coreografie Vincenzo De Rosa

Daughters and Angels

coreografia e regia Mauro Astolfi

set e disegno luci Marco Policastro

musica originale Davidson Jaconello

costumi Anna Coluccia

assistente alle coreografie Elena Furlan

Nato per celebrare i trent'anni di Spellbound Contemporary Ballet, *Recollection of a falling* è un programma in due parti con le creazioni di Jacopo Godani, tra i nomi di eccellenza italiana nel mondo, e Mauro Astolfi, direttore artistico della compagnia nonché coreografo capace di coniugare con grande maestria poesia e precisione.

La serata si apre con *Forma Mentis*, esperienza coreografica in cui Jacopo Godani utilizza l'arte della "danza intelligente" come strumento di realizzazione e come mezzo di comunicazione diretta con le nuove generazioni. Ogni passo, ogni movimento è un'opportunità per esprimere idee e visioni, creando un dialogo dinamico tra giovani danzatori straordinari, il pubblico e le generazioni future. In questo spazio creativo, Godani riconosce il valore del talento e della determinazione professionale: ogni artista è un faro di ispirazione per coloro che anelano a realizzare i propri sogni.

Il programma si chiude con *Daughters and Angels*, lavoro ispirato dalla lettura di *Knowledge and Powers* di Isabel Pérez Molina, testo che incrocia un interesse di Mauro Astolfi, coltivato fin da adolescente, rispetto all'immaginario legato alle "streghe". Il coreografo – che, dopo un lungo periodo trascorso in America, fonda Spellbound Contemporary Ballet nel 1994 – rielabora storia, sensazioni e percezioni personali per mettere in evidenza l'automatismo folle che porta a trasformare in violenza, negazione e annichilimento tutto ciò che non si conosce. In scena, una grande seta nera rappresenta il confine immaginario di un luogo dove riunirsi di notte, per nascondersi e decidere come sopravvivere all'ignoranza legittimata: il nero come blocco, opposizione, protesta al potere, al controllo, al mistero; ma anche luogo di sicurezza, riservatezza e misteriosa inaccessibilità.



DANZA

01—02.02.25

Sa, ore 20:30

Do, ore 19:00

LAC, Sala Teatro

Bye bye baby blackbird / Béjart et nous / Boléro

Béjart Ballet Lausanne

direttore generale Giancarlo Sergi

direttore artistico ad interim Julien Favreau

maestro di balletto Juichi Kobayashi

assistente alla direzione artistica Elisabet Ros

maestro ripetitore Domenico Levré

maestro di danza Azari Plissetski

pianista Ilia Chkolnik

Bye bye baby blackbird

coreografia Joost Vrouenraets

musica Johnny Cash

costumi Henri Davila

luci Dominique Roman

prima rappresentazione assoluta Opéra de Lausanne, 11 febbraio 2022

Béjart et nous

coreografia Maurice Béjart

Boléro

coreografia Maurice Béjart

musica Maurice Ravel

scene e costumi Maurice Béjart

luci Dominique Roman

prima rappresentazione assoluta Théâtre Royal de la Monnaie, Bruxelles, 10 gennaio 1961, Ballet du XXe siècle

Tra i massimi esponenti del mondo coreografico, il Béjart Ballet Lausanne torna al LAC con un programma composto da tre strepitosi balletti: il celebre *Boléro* di Maurice Béjart, su musica di Ravel, *Bye bye baby blackbird* del coreografo olandese Joost Vrouenraets, sulle note di Johnny Cash, e *Béjart et nous*, medley del repertorio danzato (e musicale) del fondatore della compagnia, in omaggio alla sua arte coreografica.

Dalla sua creazione nel 1987, il Béjart Ballet Lausanne è un punto di riferimento nel mondo della danza. Dalla scomparsa di Maurice Béjart nel 2007, la compagnia preserva la sua eccellenza artistica esibendosi nei maggiori teatri internazionali, tra cui la NHK Hall di Tokyo, il Kremlin State Palace di Mosca, l'Odeon di Ermete Attico di Atene, e ricevendo un'accoglienza trionfale.

L'opera di Maurice Béjart è al cuore del repertorio della compagnia, con coreografie emblematiche come *Boléro* – originale reinterpretazione dell'opera di Ravel – e altre che il Béjart Ballet Lausanne fa scoprire al pubblico di oggi. Coreografi invitati come Joost Vrouenraets, che qui presenta il suo *Bye bye baby blackbird*, un dialogo intimo di luci e ombre, contribuiscono allo sviluppo creativo della compagnia losannese.



DANZA/ PERFORMANCE

18.03.25

Ma, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

Hominal / Hominal

ideazione Marie-Caroline Hominal, David Hominal

coreografia e performance Marie-Caroline Hominal

pittura e scenografia David Hominal, Courtesy the artist, Karma International, Kamel Mennour

ombre David Hominal

luci David Hominal, Marie-Caroline Hominal, Luc Gendroz

musica estratti da musiche preesistenti

messaggio sonoro Adrien Iseli

produzione MadMoiselle MCH association-Genève

in coproduzione con Pavillon de la danse – ADC Genève, Arsenic – Lausanne, Centre culturel suisse de Paris

con il sostegno di Pro Helvetia, Loterie Romande, Fondation Leenaards, Ernst Göhner Stiftung

La coreografa e danzatrice franco-svizzera Marie-Caroline Hominal incontra il fratello artista visivo David Hominal in un autoritratto a quattro mani – una scintilla nel loro rapporto fraterno che sfugge deliziosamente a qualsiasi categoria o aspettativa.

Hominal / Hominal è il terzo capitolo di un trittico in cui Marie-Caroline Hominal invita degli artisti a collaborare con lei, ciascuno nella propria disciplina. In questo caso, la co-creazione è firmata dal fratello David Hominal che, oltre alla pittura seriale, si dedica alla scultura, al disegno, al video, al collage, alla stampa, alla performance e all'installazione.

Marie-Caroline Hominal danza come suo fratello dipinge, con una potenza fragile che permette loro di confrontarsi con i propri modelli. La narrazione si tinge di una vicinanza familiare: vediamo il cinema, la moda, i sussulti sensibili, la noia banale; pensiamo di poter leggere l'adolescenza, modelli senza tempo, flash esuberanti, risate. Il corpo viene deformato dagli effetti delle luci stroboscopiche, diventando una silhouette o un peso insormontabile. Questo immaginario è proprio quello a cui fa riferimento la pittura di David Hominal: il suo lavoro è tanto radicale quanto banale. In scena costruisce uno spazio di colore come un set, stendendo i colori sul pavimento come in un atelier di serigrafia. I gesti sono ripetuti e precisi. Immagina di immergerci nel colore; gioca con la fluorescenza dei colori per distorcere la nostra percezione; stravolge le nostre prospettive sfruttando le imponenti dimensioni consentite dallo spazio scenico. L'intimo diventa mostruoso, affettuoso ma onnipresente.



DANZA

13.04.25

Do, ore 18:00

LAC, Sala Teatro

Beethoven 7

Sasha Waltz & Guests

concetto e coreografia Sasha Waltz

musica Ludwig van Beethoven, Diego Noguera

danzatori Rosa Dicuonzo, Edivaldo Ernesto, Yuya Fujinami, Tian Gao, Eva Georgitsopoulou, Hwanhee Hwang, Lorena Justribó Manion, Sara Koluchová, Annapaola Leso, Jaan Männima, Sean Nederlof, Virgis Puodziunas, Sasa Queliz, Orlando Rodriguez

costumi Bernd Skodzig, Federico Polucci

luci Martin Hauk, Jörg Bittner

drammaturgia Jochen Sandig, Christopher Drum

produzione Sasha Waltz & Guests

La compagnia di danza Sasha Waltz & Guests, fondata da Sasha Waltz e Jochen Sandig nel 1993 a Berlino, arriva per la prima volta al LAC presentando *Beethoven 7*, lavoro dal forte impatto visivo, di grande forza scenografica e d'intensità emotiva, costruito sulle note della celeberrima *Settima Sinfonia* del grande compositore tedesco.

Considerata l'erede per eccellenza di Pina Bausch, la coreografa tedesca Sasha Waltz si distingue per la capacità di indagare le pieghe più nascoste dell'animo umano, la sua meravigliosa vulnerabilità e fragile bellezza, e per la capacità di tradurre questa indagine esistenziale in teatro-danza, ponendoci di fronte a questioni e temi universali.

Con *Beethoven 7*, Waltz prosegue la sua ricerca sulla relazione tra danza e musica: quattordici danzatori della sua compagnia si confrontano con la *Sinfonia no. 7 in La maggiore Op. 92* di Ludwig van Beethoven e con le sonorità elettroniche di *Freiheit/Extasis*, nuovo lavoro appositamente commissionato al compositore cileno Diego Noguera come risposta ai temi e alle domande poste da questo monumento della cultura musicale mondiale. Nel 1812 Beethoven annotava nel suo diario: "Le persone reali sono schiave dell'ambiente in cui vivono o possono dirsi libere?". Sasha Waltz prova a dare una risposta contemporanea a questa domanda attraverso una precisa idea di movimento corporeo e sonoro, di estetica e libertà creativa.



DANZA

11.05.25

Do, ore 18:00

LAC, Sala Teatro

Sol Invictus

Compagnie Hervé Koubi

coreografia Hervé Koubi

assistente alla coreografia Fayçal Hamlat

danzatori Ilnur Bashirov, Francesca Bazzucchi, Badr Benr Guibi, Joy Isabella Brown, Denis Chernykh, Samuel Da Silveira Lima, Youssef El Kanfoudi, Mauricio Farias Da Silva, Abdelghani Ferradji, Elder Matheus Freitas Fernandes Oliveira, Hsuan-Hung Hsu, Pavel Krupa, Nadjib Meherhera, Ismail Oubbajaddi, Edimar Pinheiro De Queiroz, Allan Sobral Dos Santos, Karn Steiner

musica Mikael Karlsson, Maxime Bodson, Steve Reich, Ludwig Van Beethoven

arrangiamenti Guillaume Gabriel

luci Lionel Buzonie

costumi Guillaume Gabriel

consulente artistico Bérengère Alfort

consulenti esterni Odile Cougoule, Mohamed Zerouali

produzione Compagnie Hervé Koubi

in coproduzione con Les Ballets de Monte-Carlo, Le GRRRANIT – Scène Nationale de Belfort, La Barcarolle – Scène conventionnée de Saint-Omer, L'Empreinte – Scène Nationale Brive-Tulle, Centre Chorégraphique National de Biarritz – Thierry Malandain, BCMO Pole chorégraphique de Calais, Théâtre de Grasse – Scène conventionnée d'intérêt National, Ville de Cannes, OARA – résidences de création

con il sostegno di L'Esplanade du Lac de Divonne-les bains, Conservatoire de Calais, Le Channel Scène Nationale de Calais, SPEDIDAM

Torna al LAC il coreografo franco-algerino Hervé Koubi con la sua omonima compagnia che, negli anni, si è guadagnata una fama internazionale combinando danza urbana e contemporanea con immagini potenti, nel segno della sperimentazione.

Sol Invictus ovvero come prendersi gioco della morte danzando: lo spettacolo celebra, attraverso la danza, l'energia vitale che dobbiamo trovare dentro di noi per affrontare le nostre paure e noi stessi.

Mentre l'esplorazione della memoria personale e delle sue radici algerine era servita come base della "Trilogia del Mediterraneo", in questo suo ultimo lavoro Koubi affronta temi più universali. *Sol Invictus* rappresenta un fervente inno al potere unificante della danza, sullo sfondo e in contrapposizione all'irrelevanza della nostra esistenza umana nell'universo. Koubi afferma che l'ispirazione di questa coreografia è radicata nella sua fascinazione per il cosmo e per tutte le forme di vita: "La nostra insignificanza e solitudine nell'immensità del cosmo può essere scoraggiante. Solo accettando la sfida di vivere pienamente, portando luce nella nostra stessa oscurità, può far sì che la nostra esistenza abbia significato e dia realizzazione". E la danza per Koubi non è solo essenziale bensì indispensabile, in quanto offre energia vitale e aiuta nell'affrontare la paura.

Ancora una volta, Koubi dimostra la sua capacità di mettere insieme un gruppo di danzatori di eccezionale talento, provenienti da tutti i background e angoli della terra, creando un insieme eterogeneo per stile e abilità, ma con la capacità di trovare l'unione nella diversità. Questo mix eclettico include hip hoppers, street dancers, ma anche ballerini che hanno sviluppato la propria formazione e pratica in luoghi estremi come l'Amazzonia e la Siberia.



DANZA / ORME FESTIVAL

24.05.25

Ma, ore 16:00 e 19:30

LAC, Palco Sala Teatro

Danza Cieca

di Virgilio Sieni

interpretazione Virgilio Sieni, Giuseppe Comuniello

musiche originali eseguite dal vivo Spartaco Cortesi (elettronica)

luci Marco Cassini

produzione Fondazione Matera-Basilicata 2019, Compagnia Virgilio Sieni

In collaborazione con ORME Festival 2025

Presentato all'interno dell'ottava edizione di ORME – Festival internazionale di arti inclusive della svizzera italiana, a cura di Teatro Danzabile e Inclusione Andicap Ticino, *Danza Cieca* è un duetto interpretato da Virgilio Sieni, artista attivo in ambito internazionale per le massime istituzioni teatrali, e Giuseppe Comuniello, danzatore non vedente con cui il coreografo italiano ha condiviso anni di ricerca e iniziazione al movimento.

La performance esplora la natura del gioco quale dispositivo poetico e creativo che apre e chiude ogni tratto del movimento. La danza nasce dall'incontro dei due corpi, dove la dilatazione dei tempi, lo sguardo rivolto allo spazio tattile e l'essere adiacenti l'uno all'altro danno vita ad un continuum di posture e avvicinamenti che trasformano il corpo in un atlante inesauribile di luoghi democratici.

“Danzo con un cieco per ascoltare ogni volta l'aria nuova intorno a noi, allenarmi alla presenza dell'aura che ci forgia e ci dilegua – dichiara Virgilio Sieni. La mente si articola nei gesti e si scioglie rimanendo attenta alle dinamiche di avvicinamento e di adiacenza. In prossimità dell'altro non si aprono territori da conquistare o da coltivare, ma praterie selvagge che si muovono al vento e ad uno spazio necessariamente democratico, che media i nostri slanci, li fa confluire. Come ascoltare la luce e copiarla. O meglio, come essere il dettato della luce.”